

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
Seduta del 22 dicembre 1976 - ore 11,50

L'anno millenovecentosettantasei il giorno 22 dicembre in Roma, Piazza dell'Indipendenza n. 6, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

	<u>VICE PRESIDENTE</u>
Prof. Vittorio	BACHELET
	<u>COMPONENTE DI DIRITTO</u>
Dott. Ubaldo	BOCCIA
	<u>COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI E DAL PARLAMENTO</u>
Dott. Luigi	DI ORESTE
Dott. Mario	BERRI
Avv. Vincenzo	SUMMA
Dott. Armando	OLIVARES
Dott. Ignazio	MICELISOPO
Avv.Prof. Giovanni	CONSO
Dott. Guido	CUCCO
Dott. Carlo Adriano	TESTI
Dott. Michele	COIRO
Prof. Giuseppe Federico	MANCINI
Dott. Fernando	SERGIO
Dott. Marco	RAMAT
Avv. Walter	SABADINI
Dott. Pierpaolo	CASADEI MONTI
Avv.Prof. Antonio	LA PERGOLA
Dott. Luigi	SCOTTI
Dott. Francesco	MARZACHI*
Avv.Prof. Ugo	ZILLETTI
Dott. Mario	SANNITE
Dott. Aldo Sebastiano	RIZZO
Dott. Francesco	PINTOR
Dott. Carmelo	CALDERONE
Dott. Domenico	NASTRO
Avv.Prof. Pietro	PERLINGIERI
Dott. Mario	ALMERIGHI
Dott. Enrico	FERRI
Dott. Giacomo	CALIENDO
	<u>S E G R E T A R I</u>
Dott. Arnaldo	VENDITTI
Dott. Vittorio	ROMEO
Dott. Raffaele	DE BIASE
Dott. Salvatore	PASTORE
Dott. Edeo	DE VINCENTIIS
Dott. Paolo Maria	TONINI

Sono assenti giustificati l'Avv.Prof. Ettore GALLO e l'Avvocato Prof. Pietro BARCELLONA.

Assume la presidenza il prof. Vittorio BACHELET il quale, precisato che il tema principale all'ordine del giorno è la proposta concertata con l'On.le Ministro di Grazia e Giustizia circa la nomina del Presidente della Corte di Cassazione per la quale ^{quale} si è in attesa del preannunciato arrivo del Presidente del Consiglio Superiore, ricorda, altresì, che nella seduta di ieri si era convenuto di trattare anche il tema della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario.

Interviene il dott. CALDERONE per formulare una mozione d'ordine diretta a sollecitare l'autodisciplina negli interventi nel senso di attenersi alla questione in discussione e di evitare, per quanto possibile, che il Componente intervenga più volte sullo stesso argomento; ciò essenzialmente per evidenti ragioni di tempo.

IL PRESIDENTE ritiene di dover raccogliere l'invito formulato dal dott. CALDERONE che interpreta come esigenza, per il sollecito funzionamento dei lavori del Consiglio, di contenere sinteticamente gli interventi.

Il prof. MANCINI si associa alla mozione del dottor CALDERONE e l'avv. SUMMA, da parte sua, facendo riferimento all'art.42 del Regolamento del Consiglio che disciplina la discussione ponendo dei limiti di tempo negli interventi, osserva che è doveroso rispettare il suddetto principio, ma non è possibile contenere il numero degli interventi di ciascun Componente anche perchè potrebbero, nel corso della discussione, emergere nuove questioni; è d'accordo, quindi, sulla autodisciplina sul tempo degli interventi, ma non sul numero degli stessi.

IL PRESIDENTE rileva che è opportuno attenersi al Regolamento salva la possibilità nelle discussioni di qualche raccomandazione da parte della Presidenza di contenere gli interven

ti o di sollecitare l'accordo su altre forme di autodisciplina.

Il dott. SCOTTI fa presente il problema della impossibilità temporale di approvare le tabelle giudiziarie prima dell'inaugurazione dell'anno giudiziario in relazione anche alle sollecitazioni pervenute al Consiglio da parte di alcune Corti di Appello/^{di essere} autorizzate a dichiarare le suddette tabelle con le relative proposte provvisoriamente esecutive ove il Consiglio non le approvi entro il 31 del mese in corso; ricorda in proposito la deliberazione del Consiglio in data 9 gennaio 1970 con la quale si decise che fino all'approvazione delle nuove tabelle di composizione degli uffici dovesse essere mantenuta la composizione precedente. Chiede, quindi, che venga formalmente riconfermato l'indirizzo stabilito con la richiamata circolare, tuttora in vigore, del 9 gennaio 1970, nel senso che fino all'approvazione delle nuove tabelle, non abbiano efficacia le proposte di variazione.

Il dott. MARZACHI' si dichiara d'accordo in via di massima salvo l'impossibilità, che potrebbe verificarsi in qualche caso, di fare funzionare gli uffici in base alle vecchie tabelle.

Il dott. SCOTTI osserva che per tali casi si può provvedere con la normativa sull'applicazione dei magistrati.

Il dott. SANNITE rileva che dare esecuzione a quelle tabelle per le quali non sussistono contestazioni risponde sia all'interesse dei singoli magistrati che alla funzionalità degli uffici giudiziari.

Il dott. CASADEI MONTI osserva che non si può lasciare alla disponibilità del magistrato interessato e del Presidente del Tribunale l'assegnazione alla tabella che tocca il principio del giudice naturale; sulla determinazione delle tabelle non può quindi, a suo avviso, non decidere il Consiglio Superiore della Magistratura.

Il dott. RAMAT ritiene necessaria una delibera formale di rifiuto da parte del Consiglio nei casi in cui Capi di Corte abbiano fatto richiesta di provvisoria esecuzione delle tabelle.

Il dott. PINTOR insiste sulla esigenza di discutere al più presto il problema delle tabelle.

Il PRESIDENTE prof. Vittorio BACHELET pone, quindi, in votazione la proposta del dott. SCOTTI sulla validità delle vecchie tabelle fino a quando non siano approvate dal Consiglio le nuove, richiamando, in proposito, la circolare del 9 gennaio 1970.

Il Consiglio approva all'unanimità quanto sopra disponendo, altresì, che della deliberazione sia data comunicazione telegrafica a tutti i Capi di Corte e che al più presto siano discusse le tabelle.

A questo punto il dott. SERGIO ricorda che è stato presentato in Parlamento un disegno di legge sull'aumento del numero dei Segretari e del personale del Consiglio Superiore, in attuazione dei principi che hanno portato all'aumento del "plenum" del Consiglio; rileva l'urgenza, per il funzionamento dell'Organo, di accelerare l'iter del disegno per il quale sarebbe stato anche predisposto un parere dell'Ufficio Studi; propone che il problema venga discusso al più presto dal Consiglio.

Il dott. MICELISOPO conviene con quanto riferito dal dott. SERGIO, insistendo anche sull'esigenza di reperire un congruo numero di locali, indispensabili per il funzionamento dei servizi, in vista dell'aumento del personale.

Il dott. SERGIO prospetta l'opportunità di interessare alla soluzione di questo delicato ed indilazionabile problema, anche il Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Il PRESIDENTE BACHELET, rileva che in attesa della costituzione della Commissione Riforma, che dovrà riferire sul disegno di legge richiamato dal dott. SERGIO, è opportuno, anche per accelerare i tempi, che i consiglieri conoscano il testo del disegno stesso.

Il dott. OLIVARES richiama a sua volta l'attenzione sulla opportunità di fissare al più presto una seduta del Consiglio per deliberare sulle nomine dei Segretari e dei Componenti dell'Ufficio Studi.

Si apre, a questo punto, la discussione sul calendario dei lavori del Consiglio nel corso della quale i professori PERLINGIERI, MANCINI e LA PERGOLA prospettano l'esigenza che il Consiglio tenga conto dei doverosi impegni universitari di alcuni membri che non risiedono a Roma, nel senso di stabilire un rigoroso programma dei lavori che comunque consenta di prefissare i giorni in cui i docenti potranno tenere le lezioni universitarie e svolgere la necessaria attività accademica.

Interviene il dott. RAMAT e suggerisce la proposta pratica di utilizzare per i lavori del Consiglio tre settimane continue nel prossimo mese di gennaio e, quindi, a titolo sperimentale, di adottare il criterio, già seguito dal precedente Consiglio, di fissare i lavori a settimane alterne, con l'ulteriore impegno della più rigorosa puntualità e dell'inizio delle sedute non appena sussiste il numero legale.

Il dott. PINTOR fa presente che non intende abbandonare nei prossimi quattro anni l'attività giudiziaria.

Il PRESIDENTE BACHELET, sulla base degli orientamenti e mersi, ritiene che, in linea di massima, si possa seguire il criterio delle settimane alterne fatta eccezione per il prossimo mese di gennaio in considerazione della mole di lavoro che attende il Consiglio e, per quanto riguarda le settimane dedicate all'attività con

siliare, stabilire che i lavori del plenum si svolgano dal martedì pomeriggio al venerdì e solo in via eccezionale nella giornata di sabato con l'ulteriore intesa che si debba preferire, nei limiti del possibile, l'utilizzazione di una settimana in più alla prosecuzione dei lavori nella giornata di sabato.

Si apre la discussione sulla data di inizio dei lavori nel prossimo anno, nel corso della quale il prof. MANCINI prospetta l'esigenza, in relazione all'indirizzo generale seguito di ridurre le giornate festive dei lavoratori e della mole di lavoro che attende il Consiglio, di impegnare anche la prima settimana di gennaio.

I dottori CUCCO e NASTRO fanno al riguardo presente gli impegni dei Componenti in relazione alla data già fissata per la inaugurazione dell'anno giudiziario nelle varie sedi di Corte di Appello.

Il dott. RAMAT propone di riprendere la questione sulla data di inizio dei lavori del Consiglio dopo la discussione sull'inaugurazione dell'anno giudiziario.

A questo punto interviene l'avv. SUMMA sui criteri per la disposizione dei posti nella sala di udienza, al fine, essenzialmente, di realizzare nelle discussioni la migliore funzionalità dell'Organo. Si conviene che la disposizione dei posti avvenga secondo liberi accordi tra i Componenti.

Il dott. CUCCO prospetta, quindi, l'esigenza di eleggere sollecitamente la Sezione Disciplinare del Consiglio e al riguardo suggerisce un organigramma che rispetti il principio della rappresentanza proporzionale delle varie compo-

nenti del Consiglio.

Il dott. COIRO chiede che il Consiglio si impegni ad una rapida definizione dei procedimenti disciplinari pendenti.

Il dott. CALDERONE richiama la questione, già trattata nella precedente seduta, della nomina dei capigruppo per gli uditori giudiziari e, interpretando alcune richieste pervenutegli, suggerisce che per il migliore svolgimento del corso sarebbe opportuno valutare il criterio della libera scelta del capogruppo da parte dell'uditore in alternativa a quello, già stabilito, del sorteggio.

Il dott. CALIENDO fa presente che gli uditori non hanno trovato tra loro l'accordo sul criterio della preferenza per cui il sorteggio eviterebbe ogni inconveniente.

Nello stesso senso si pronunciano i dottori RAMAT e SCOTTI mentre il dott. COIRO conviene sulla opportunità della scelta da parte degli uditori, ma che, in mancanza di accordo, non può non applicarsi il criterio del sorteggio.

Il prof. BACHELET, nel rilevare che il Consiglio ha già accolto il criterio del sorteggio, osserva che dalla discussione non sono emersi orientamenti che inducano a riesaminare la questione.

Il Consiglio, quindi, conviene di fissare, in linea di massima, il seguente orario per le sedute del Consiglio: ore 9 - 13 al mattino e ore 16 - 20 al pomeriggio.

Il PRESIDENTE prof. BACHELET invita, quindi, a

trattare il problema della inaugurazione dell'anno giudiziario.

Il dott. CASADEI MONTI, premesso che da più parti sono state mosse critiche alle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario tanto da dare luogo anche a proposte di riforma legislativa, rileva che oggi il Consiglio deve esaminare il problema tenendo conto che è stata già data delega ai Procuratori Generali di Corte di Appello di tenere i discorsi inaugurali: ritiene, quindi, di poter individuare le critiche nella estrema soggettività dei discorsi e nello sconfinamento dei discorsi medesimi nel generale; richiamati, quindi, gli orientamenti fissati in proposito dai precedenti Consigli, insiste sui suggerimenti di stringatezza contenuti nelle precedenti deliberazioni, in particolare in quelle del 20 novembre 1969 e del 23 novembre 1972 delle quali dà lettura e prospetta l'opportunità di inviare un telegramma che richiami le suddette direttive. Introduce, quindi, il problema della rappresentanza da parte del Consiglio mediante Componenti all'uopo delegati nelle Assemblee esprimendo il proprio convincimento positivo a condizione che sia dato un significato a questa presenza che dovrebbe cioè rappresentare il primo contatto da parte del Consiglio con quella parte di realtà giudiziaria che si esprime nelle Assemblee, allo scopo di far conoscere le intenzioni e le prime deliberazioni del Consiglio e nello stesso tempo raccogliere elementi presso le sedi distrettuali circa lo stato della Giustizia. A suo parere questa presenza si potrebbe concretamente realizzare invitando i Presidenti delle Corti a organizzare immediatamente dopo le cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario, nel Palazzo

di Giustizia, un'udienza pubblica aperta agli operatori, nella quale il Componente del Consiglio Superiore dà queste informazioni e raccoglie le esigenze delle singole situazioni distrettuali.

Il dott. COIRO dichiara di essere d'accordo con le proposte del dott. CASADEI MONTI anche se, per le passate esperienze, ritiene che l'invito telegrafico ad attenersi alle precedenti circolari non porterà concreti risultati. In alternativa, comunque, alle suddette proposte ritiene di dover proporre a sua volta la non partecipazione del Consiglio alle inaugurazioni dell'anno giudiziario; ciò perchè in base al sistema fissato dall'Ordinamento Giudiziario, sul quale si sofferma, i Procuratori Generali, nell'espone le loro relazioni, sono portatori, nell'ambito delle Assemblee, delle direttive del Ministro di Grazia e Giustizia dal quale gerarchicamente dipendevano. Venuto meno questo rapporto gerarchico e passato al Consiglio il potere di autorizzare le relazioni, ne consegue, a suo parere, che mancando un vincolo gerarchico tra il Consiglio Superiore e i Procuratori Generali questi non possono ritenersi portatori della volontà di quello, con la conseguenza che le relazioni sono svincolate da ogni e qualsiasi aggancio con una realtà rappresentativa, contenendo solo idee personali che per la cerimonia in cui vengono manifestate e per la funzione che i Procuratori svolgono sono invece accreditate come idee della intera Magistratura. Da ciò la sua opposizione di fondo a che la cerimonia in parola possa continuare come è stata finora fatta, ma, tenendo conto dell'Autorizzazione già concessa, esprime l'esigenza che il Consiglio assuma per lo meno una posizione di agnosticismo non partecipando, tramite i suoi partecipanti, a queste manifestazioni per non avallare e per non pregiudicare quella che sarà la sua successiva decisione.

IL PRESIDENTE prof. BACHELET precisa che la proposta alternativa del dott. COIRO è che Componenti del Consiglio non partecipino alle inaugurazioni dell'anno giudiziario.

Il dott. RIZZO osserva che si deve e si può intervenire alle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario perchè i discorsi dei Procuratori non sono solo l'elencazione di dati o l'enunciazione di opinioni personali e, perchè, l'art. 89 dell'Ordinamento Giudiziario, di cui dà lettura, espressamente lo prevede; rileva, quindi, che mentre l'Assemblea, che potrebbe anche dar luogo a dibattiti, deve comunque tenersi, i Procuratori Generali, ai sensi dell'articolo 88 dell'Ordinamento Giudiziario, hanno solo la facoltà, per i poteri che spettano al Consiglio Superiore, di riferire sullo stato della Giustizia. Nel convenire che oggi il Consiglio non può, per ragioni di tempo, portare modificazioni alle cerimonie inaugurali, dissente dalla proposta del dott. CASADEI MONTI di realizzare Assemblee parallele o udienze perchè se ufficializzate si potrebbe dare il senso di voler contestare la cerimonia inaugurale o minimizzarne la importanza, nonchè da quella del dottor COIRO apparendo la stessa in contrasto con il principio accettato dal Consiglio che si tengano le cerimonie inaugurali.

A suo parere, per testimoniare anche che qualcosa il Consiglio intende fare, si dovrebbe inviare a tutti i Primi Presidenti un comunicato da leggersi in occasione della cerimonia inaugurale nel quale sia segnalata l'esigenza, avvertita dal Consiglio, di apportare modifiche in materia di cerimonie inaugurali, in maniera tale che si possa realizzare un dibattito aperto anche a forze estranee alla Magistratura, la impossibilità per ragioni di tempo di provvedere oggi a delle modifiche nonchè l'impegno del Consiglio che dette modifiche verranno apportate con l'invito formale agli Organi pro-

fessionali e alle forze politiche e sociali di fare pervenire eventuali proposte al Consiglio Superiore.

Il dott. BERRI osserva che la proposta del dottor RIZZO presuppone già un orientamento del Consiglio su quello che dovrà farsi; allo stato, senza adeguato approfondimento; non ritiene che si possa stabilire un comunicato che preveda l'apertura di un dibattito pubblico a forze estranee a quelle che oggi intervengono alla inaugurazione dell'anno giudiziario; è dell'avviso, quindi, che si debba presenziare alle cerimonie come nel passato per non impegnarsi finora in alcun modo, salvo stabilire poi con i colleghi un colloquio che può essere sempre utile.

Il PRESIDENTE prof. BACHELET si richiama all'esigenza prospettata dal dott. BERRI di approfondire meditatamente il problema al fine anche di non pregiudicare atteggiamenti futuri salva, comunque, la prima proposta di inviare un telegramma che richiami le direttive sulla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario contenute nelle precedenti circolari del Consiglio e che trova il generale consenso.

Per mozione d'ordine il dott. RAMAT chiede che si separino i due temi in discussione e si voti subito sull'invio del telegramma che richiami le precedenti indicazioni del Consiglio.

Il Consiglio, quindi, dispone, all'unanimità, di richiamare a mezzo telegramma i Presidenti delle Corti e i Procuratori Generali alla puntuale applicazione delle circolari 20 novembre 1969 e 23 novembre 1972.

A questo punto prende la parola il dott. SCOTTI che dà lettura del seguente progetto di delibera: invitare i Presidenti delle Corti e i Consigli Giudiziari a promuovere nelle ore pomeridiane del giorno dell'inaugurazione una riunione fra Componenti del Consiglio Superiore delegati dal Consiglio stesso e rappresentanze associative dei magistrati e

degli Ordini professionali, Dirigenti degli uffici, membri dei Consigli Giudiziari, rappresentanti degli Enti locali sui problemi della Giustizia nel Distretto.

Il dott. SERGIO, premesso che occorre muoversi sul terreno della normativa vigente, pur nella sensibilità di quelle esigenze di rinnovamento che, a titolo personale, non lo vedrebbero alieno addirittura dall'accedere, salvo approfondimenti, alla tesi della soppressione dell'inaugurazione degli anni giudiziari, ricorda che nell'attuale normativa si prevede una certa autonomia da parte della Corte di Cassazione e delle Corti di Appello per la gestione degli affari che sono riservati ai Componenti delle singole Corti.

Ciò posto, la presenza di un Componente del Consiglio Superiore che sia "missus dominicus" di certi orientamenti, potrebbe anche essere considerata in senso positivo ove questi orientamenti ci fossero, mentre il Consiglio non ha avuto ancora tempo di esprimersi, per cui dovrebbe evitarsi che la presenza di un Componente del Consiglio in loco si risolva in un dialogo su tematiche vecchie o recenti considerate in una angolazione prevalentemente personale o di corrente.

Si dichiara, pertanto, non sfavorevole alla proposta di una udienza conoscitiva a condizione però che siano ben delimitati quelli che devono essere i limiti precisi di dette udienze, cioè il fatto che il Componente del Consiglio che si reca sul posto abbia agio di recepire tutte le istanze del Distretto espresse anche dalle forze politiche e sociali che di solito non professionalmente in via diretta si occupano di questi problemi. Esprime invece perplessità in ordine alla proposta del dott. RIZZO in quanto il comunicato da leggersi dovrebbe avere un contenuto politico-giudiziario in ordine al quale il Consiglio non ha avuto ancora modo di esprimersi. Quindi se non si vuole arrivare alla proposta formulata dal dott. COIRO

di un completo agnosticismo, cioè libero ogni Componente di andare o di non andare, ogni altra iniziativa che suoni alterazione dei limiti della normativa urgente non sembra consentita. Ritiene, comunque, accettabile, in linea di massima, la proposta CADAEI MONTI-SCOTTI a condizione che siano ben precisati i suoi limiti, nel senso che il Componente si reca sul posto come attento osservatore dei problemi locali e portavoce al Consiglio di queste istanze.

Il dott. ALMERIGHI è dell'avviso che, in relazione alla mole di lavoro che attende il Consiglio, non si può paralizzare per una settimana l'attività dell'Organo solo per fare un semplice atto di presenza alle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario. Se, invece, si partecipa alle inaugurazioni con l'intento di dare un apporto sostanziale, prendendo contatto e raccogliendo le istanze della Magistratura nel momento in cui il Consiglio Superiore comincia a funzionare, allora non può disconoscersi, a suo parere, l'opportunità e la fondatezza di una proposta che esprime veramente uno spirito innovatore.

IL PRESIDENTE

I SEGRETARI

IL CAPO DELLA SEGRETERIA

A questo punto (ore 13,30) assume la Presidenza il prof. Giovanni LEONE.

Il Consiglio prende in esame la proposta concertata con il Ministro di Grazia e Giustizia per il conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Primo Presidente della Corte di Cassazione.

IL PRESIDENTE invita il dottor Di Oreste, presidente della Commissione Speciale per il conferimento degli uffici direttivi, a riferire sulla pratica anzidetta.

Il dott. Di Oreste informa il Consiglio che la Commissione ha proceduto al concerto con il Ministro di Grazia e Giustizia della proposta per il conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Primo Presidente della Corte di Cassazione al dottor Calogero Vinci Orlando, Presidente di Sezione della stessa Corte.

Egli riferisce che sono stati esposti al Ministro di Grazia e Giustizia i criteri adottati dal Consiglio per il conferimento degli uffici direttivi, vale a dire idoneità all'ufficio da ricoprire, congruo periodo di permanenza, non inferiore ad un anno, nel nuovo ufficio e permanenza per un periodo di pari durata nell'ufficio di provenienza e che sulla base di detti criteri, si sono decisi escludere i dottori Emanuele Danzi, Ubaldo Boccia e Giuseppe Vallillo, pervenendo^{si} alla proposta di nomina del dottor Calogero Vinci Orlando, magistrato ritenuto idoneo per capacità ed attitudini a ricoprire l'ufficio di Primo Presidente della Corte di Cassazione.

Il dottor Di Oreste comunica, quindi, che il Ministro ha mostrato di apprezzare i criteri adottati dal Consiglio ed ha concertato la proposta formulata.

Il PRESIDENTE prof. LEONE dispone allora procedersi a votazione per scrutinio segreto sulla proposta in esame e dopo lo spoglio delle schede proclama il seguente risultato: voti favorevoli alla proposta n. 29, voti contrari n. 1.

Pertanto il Presidente dichiara approvata la proposta ed il Consiglio delibera la nomina del dott. Calogero VINCI ORLANDO, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione, a Primo Presidente della Corte medesima.

A questo punto (ore 13,45) il Presidente lascia la sala della riunione.

IL PRESIDENTE

I SEGRETARI

IL CAPO DELLA SEGRETERIA

Assume la presidenza il prof. Vittorio BACHELET, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, il quale invita il Consiglio a riprendere la discussione concernente il problema dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

L'avv. SABADINI, premesso che oggi qualsiasi proposta o soluzione non può non essere imperfetta in rapporto a quello che il Consiglio intende fare, si sofferma sull'esegesi dell'articolo 89 dell'Ordinamento giudiziario per rilevare che l'Assemblea non può limitarsi ad ascoltare la relazione del Procuratore Generale, ma potrebbe anche interloquire. Ciò posto, a suo parere, non dovrebbe sussistere il timore di introdurre Assemblee parallele del tipo di quelle contestative del 1968 e 1969, in quanto l'Assemblea proposta dovrebbe essere solo integrativa ed in prosecuzione di quella ufficiale, conformemente, del resto, alle aspettative degli stessi Dirigenti delle Corti; ritiene, poi, di dover escludere la preoccupazione di voci particolari da parte dei Componenti del Consiglio dal momento che queste, presenti nel Consiglio Superiore, hanno una larga dimensione nell'adeguamento costituzionale delle strutture allo sviluppo democratico del Paese. Si dichiara, infine, d'accordo con la proposta del dottor CASADEI MONTI.

Il dott. CALDERONE, osservato che la cerimonia così come è attualmente strutturata è antistorica e che, ferme restando le meditate deliberazioni del Consiglio e le eventuali modifiche legislative al riguardo, il Consiglio Superiore non può allo stato rimanere contumace, ritiene che non possa accogliere l'alternativa del dottor COIRO la quale, a suo parere, è in contraddizione con il conclamato principio della partecipazione; rileva, quindi, che il Consiglio ha il dovere di raccogliere le esigenze dei vari distretti e che una eventuale assenza potrebbe essere giustamente interpretata come forma di disinteresse dai problemi giudiziari. Conclude riportandosi all'intervento del dott. SERGIO.

Il dott. SCOTTI illustra la proposta in discussione, soffermandosi, in particolare, sui destinatari dell'invito dal Consiglio; sulla circostanza che la riunione sia organizzata nelle ore pomeridiane del giorno della cerimonia in modo da escludere anche il sospetto che possa essere una controinaugurazione in contemporanea; sul fatto che il Consiglio ha interesse a realizzare un incontro con i magistrati, con le organizzazioni degli Organi professionali e con le rappresentanze degli Enti locali sui problemi della Giustizia nel Distretto, evitando comunque che i Componenti del Consiglio che parteciperanno a dette riunioni, possano rappresentare idee personali.

Il dott. MARZACHI' ritiene che alla puntualizzazione del dott. SCOTTI debba aggiungersi l'ulteriore precisazione che l'incaricato di promuovere la riunione è il Presidente della Corte di Appello in collaborazione con il Procuratore Generale; che non si tratta di una assemblea pubblica ma di un incontro al quale partecipa il rappresentante del Consiglio Superiore nella funzione di recepire le istanze e portarle per iscritto al Consiglio che dovrà esaminarle e discuterle.

Il dott. OLIVARES , nel rilevare che è emerso il comune intento di modificare la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario qualora la stessa dovesse ancora tenersi, si dichiara d'accordo su un'assemblea alla quale partecipino tutte le componenti sociali interessate all'amministrazione della Giustizia evitando, però, che detta Assemblea coincida con la inaugurazione dell'anno giudiziario per non dare l'impressione che si ritorni a inconcepibili forme di controinaugurazione; osserva, quindi, che gli stessi Capi di Corte sollecitano un incontro con il Consiglio Superiore e con tutte

le altre forze interessate alla corretta amministrazione della Giustizia e conclude nel senso di realizzare l'invito da parte del Consiglio di convocare delle assemblee entro un periodo prestabilito, che potrebbe essere il mese di gennaio prossimo, possibilmente senza collegarle alle cerimonie di inaugurazione nei vari Distretti cui potranno partecipare, come nel passato i Componenti del Consiglio anche per informare nella circostanza i Procuratori Generali che potrebbe trattarsi dell'ultimo discorso inaugurale.

Il dott. CALIENDO manifesta le sue preoccupazioni in ordine al fatto che partecipando a detta assemblea, nelle ore pomeridiane del giorno della inaugurazione, i rappresentanti degli Enti locali e di altre forze, questi presumibilmente si troveranno nella alternativa di fare una scelta fra l'Assemblea della mattina e quella del pomeriggio con la conseguenza che quest'ultima possa rappresentare veramente una controinaugurazione; ritiene, invece, che potrebbe essere positiva un'Assemblea di tutti i magistrati del Distretto ove ciascuno possa portare le sue istanze e alla quale siano invitati il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ed, eventualmente, non tutti i rappresentanti degli Enti locali e delle altre forze, per evitare che molte di queste persone debbano scegliere, come già rilevato, tra l'Assemblea della mattina e quella del pomeriggio.

Il prof. MANCINI si dichiara d'accordo con lo spirito originario della proposta formulata dal dottor COIRO, cioè della astensione non vincolante che meglio consentirebbe al Consiglio di non pregiudicare le necessarie modificazioni che dovranno essere apportate alle cerimonie in questione; ritiene, comunque, di poter prendere in considerazione la proposta del

dottor CASADEI MONTI nella versione, ulteriormente precisata dall'avv. SABADINI; si pone peraltro il seguente quesito: se il Procuratore Generale non si dovesse attenere alle direttive contenute nelle circolari richiamate oggi con telegramma, cosa dovrebbe dire il Componente inviato dal Consiglio di fronte ad affermazioni come ad esempio quella espressa in analoghe circostanze, che l'omosessualità e la bomba atomica siano simboli demoniaci.

L'avv. SUMMA precisa a sua volta, convenendo sulla proposta illustrata dal dott. SCOTTI, che il Componente inviato dal Consiglio si deve limitare nell'Assemblea pomeridiana ad uno scambio di idee sui problemi più urgenti del Distretto.

Il dott. DI ORESTE è d'accordo con la proposta del dott. CASADEI MONTI nel senso precisato dall'avv. SABADINI ed insiste sulla circostanza che la riunione pomeridiana deve intendersi quale sviluppo dell'Assemblea precedente al fine di approfondire i temi con la partecipazione anche dei rappresentanti degli Enti locali.

Il dott. RAMAT nel dichiararsi d'accordo con la proposta dei dottori CASADEI MONTI e SCOTTI, perchè nell'incontro pomeridiano può realizzarsi un'Assemblea di tutti i magistrati del Distretto e dei rappresentanti degli Enti locali, insiste sul fatto che se il Procuratore Generale non si attiene alle direttive comunicategli telegraficamente dal Consiglio, o addirittura se i Capi di Corte, di propria iniziativa, non indicano la Assemblea pomeridiana, il Componente inviato dal Consiglio ha il dovere di intervenire per esprimere con durezza il proprio dissenso per l'inosservanza dell'invito democratico partito dal Consiglio; per tali ragioni è dell'avviso che l'invito organizzativo debba estendersi anche ai Consigli Giudiziari.

Il prof. LA PERGOLA è d'accordo con le perplessità del prof. MANCINI apparendo opportuno riflettere sui criteri in base ai quali organizzare questi incontri o assemblee nonchè con quelle espresse dal dott. COIRO a proposito dei rapporti con il Ministro di Grazia e Giustizia; pertanto ritiene più opportuno che si soprassedesse quest'anno dall'invio di delegati, riservandosi il Consiglio di discutere quanto prima il problema e lasciando comunque libero ciascuno di partecipare alle cerimonie "uti singulus".

Il dott. TESTI si dichiara sostanzialmente d'accordo con la proposta CASADEI-SCOTTI nei limiti in cui è stata precisata dai dottori SERGIO e MARZACHI', insistendo sulla circostanza che la riunione pomeridiana non deve avere carattere pubblico e che il delegato del Consiglio presente debba solo recepire le eventuali istanze circa il funzionamento della Giustizia nel Distretto tenendo conto che il suddetto Componente rappresenta in quella sede il Consiglio Superiore e non una parte. Solo con questo spirito si dichiara favorevole alla riunione in quanto non vorrebbe che ai ventitrè autorevoli ma alle volte personali orientamenti dei Procuratori Generali si sostituissero/altrettanti autorevoli ma personalissimi orientamenti dei Componenti del Consiglio.

Il prof. ZILLETTI dichiara, anzitutto, di aderire ai rilievi del prof. LA PERGOLA con la ulteriore precisazione che le Assemblee, se si vogliono fare in modo proficuo, non si debbano svolgere nel pomeriggio del giorno della inaugurazione dell'anno giudiziario anche perchè il tempo per organizzarle è molto ristretto e sarebbe pertanto illusione pensare ad una grossa affluenza; d'altra parte ritiene importante rilevare che, se si vuole dare un senso a queste Assemblee e se i Componenti inten-

dono parteciparvi non come singoli rappresentanti di una parte ma come esponenti del Consiglio Superiore, si dovrebbe aver svolto almeno una certa quantità di lavoro e approfondito alcune tesi più importanti del programma del Consiglio e partecipare, quindi, alle Assemblee non solo per recepire istanze o ascoltare ma, in relazione a problemi che eventualmente fossero posti, anche essere in grado di rispondere con valutazioni non personali ma che rispecchino l'impostazione organica che il Consiglio avrà dato. Pertanto, a suo parere, è per l'astensione non vincolante, cioè chi vuole andare vada uti singulus, e vedere se sia il caso di organizzare le assemblee in questione seriamente in un momento successivo.

Il prof. PERLINGIERI dichiara di approvare il documento del dott. SCOTTI perchè si ispira al principio dell'apertura all'esterno del mondo giudiziario, nonchè la stessa proposta di una riunione, nello stesso giorno - che avrebbe un significato politico - o in giorno diverso, anche se detta impostazione debba considerarsi come sperimentazione per l'anno in corso; condivide, quindi, l'obbiezione del prof. ZILLETTI sulla impossibilità da parte del rappresentante del Consiglio di esprimere oggi il parere unitario dell'Organo per cui in questa fase il Componente deve innanzitutto ascoltare, conoscere la situazione e riferire eventualmente anche per iscritto al Consiglio con l'impegno da parte di tutti che in un ragionevole periodo di tempo si dia una risposta possibilmente unitaria alle istanze proposte nella riunione.

Interviene l'avv. SUMMA per rilevare che il Componente presente alla riunione non deve proporre soluzioni o dare risposte ma al massimo, dopo avere ascoltato, assumere a nome del Consiglio l'impegno che i problemi prospettati saranno affrontati e possibilmente risolti nello spirito di apertura che anima il Consiglio.

Il prof. BACHELET, esprime la preoccupazione, in relazione agli orientamenti che al riguardo vorrà assumere il Consiglio, che la decisione di oggi possa pregiudicare in qualche modo le soluzioni future; pertanto, a suo parere, sarebbe opportuno non chiamare assemblea questo incontro e non dargli un tono particolarmente formalizzato, fermi comunque restando gli inviti precisati nella proposta.

Il dott. SCOTTI, a questo punto, fa presente che sono emerse, nel corso della discussione, le seguenti proposte di emendamento:

1.- fissare le assemblee in un altro giorno rispetto a quello di inaugurazione;

2.- rendere le riunioni pubbliche; in ordine a questo punto ritiene di dovere precisare, a sua volta, che le riunioni siano aperte a tutti i magistrati del Distretto che vogliono parteciparvi;

3.- eventuali sanzioni ed immediata contestazione da parte del Componente del Consiglio presente ove i Procuratori Generali non abbiano osservato la sollecitazione inviata con telegramma;

4.- riferire per iscritto al Consiglio circa le informazioni assunte.

Dichiara, quindi, di accettare il secondo emendamento, nel senso da lui precisato, nonché il quarto emendamento.

Il dottor OLIVARES ritira l'emendamento di organizzare l'Assemblea in giorno diverso da quello della inaugurazione che, ripete, era ispirato solo dalla esigenza di una buona organizzazione.

A questo punto il dottor TESTI dà lettura della seguente proposta:

- invitare i Presidenti delle Corti di Appello e i Procuratori Generali e i Consigli Giudiziari a promuovere, nelle ore pomeridiane del giorno della inaugurazione, una riunione non pubblica tra Componenti del Consiglio Superiore delegati dal Consiglio e rappresentanze associative dei magistrati e degli Ordini professionali, dirigenti degli uffici e membri dei Consigli Giudiziari, sui problemi giudiziari del Distretto, nel corso della quale riunione il Componente del Consiglio Superiore della Magistratura recepisca le eventuali istanze sui suddetti problemi circa il funzionamento dell'amministrazione della Giustizia nel Distretto.

Con l'incarico di riferire per iscritto al Consiglio.

Il prof. BACHELET ritiene che debba essere posta in votazione la questione preliminare concernente la non partecipazione dei Componenti alla cerimonia di inaugurazione.

Il dottor COIRO rileva che la deliberazione dovrebbe essere precisata nel senso che il Consiglio non invia suoi rappresentanti alle sedute inaugurali, libero comunque il singolo di parteciparvi uti privatus.

Il prof. BACHELET, sulla base degli orientamenti emersi, formula nei seguenti termini la prima proposta sulla quale il Consiglio è chiamato a deliberare:

- il Consiglio non mandi nessun delegato ufficiale con esclusione, quindi, della investitura formale del Consiglio ad essere rappresentato.

Posta in votazione la suddetta proposta è respinta con numero 9 voti favorevoli, numero 14 contrari e 6 astensioni.

Il PRESIDENTE prof. BACHELET invita quindi il Consiglio a pronunciarsi sulla proposta del dott. CASADEI MONTI, formulata dal dott. SCOTTI e su quella del dott. TESTI.

Interviene il dottor SCOTTI che dichiara di accettare la parte della proposta del dottor TESTI che riguarda l'incarico al Componente presente di riferire per iscritto al Consiglio e propone, inoltre, che al posto della pubblicità sia detto che le riunioni sono aperte a tutti i magistrati del Distretto che vogliono parteciparvi.

Il dott. DI ORESTE fa presente che la proposta del dottor SCOTTI, a differenza di quella del dottor TESTI fa riferimento anche ai rappresentanti degli Enti locali.

Il PRESIDENTE prof. BACHELET dà quindi lettura del seguente testo che risulta dalla unificazione delle proposte in discussione:

- invitare i Presidenti delle Corti di Appello e i Procuratori Generali e i Consigli Giudiziari a promuovere, nelle ore pomeridiane del giorno della inaugurazione, una riunione non pubblica tra Componenti del Consiglio Superiore, delegati dal Consiglio e rappresentanze associative dei magistrati e degli ordini professionali, dirigenti degli uffici, membri dei Consigli giudiziari, e magistrati del Distretto nonché i rappresentanti degli Enti locali, sui problemi giudiziari del Distretto, nel corso della quale riunione il Componente del Consiglio Superiore della Magistratura recepisca le eventuali istanze sui suddetti problemi circa il funzionamento della Amministrazione della giustizia nel Distretto.

Con l'incarico di riferire per iscritto al Consiglio.

Il dott. RAMAT propone, quale emendamento aggiuntivo, che nell'elenco delle persone da invitare alla riunione siano inseriti anche i parlamentari eletti nel Distretto.

Il dott. CALIENDO fa rilevare che estendendo l'invito ai parlamentari del Distretto si dovrebbero anche invitare i parlamentari della regione e i consiglieri comunali con la con-

seguenza che si avrebbe veramente una contro-inaugurazione dell'anno giudiziario.

L'avv. SUMMA rileva che a suo parere dovrebbero essere invitati anche i rappresentanti della federazione sindacali avvocati/^{che}e una associazione volontaria, perchè l'ordine non ha alcuna rappresentanza degli avvocati.

Il prof. BACHELET pone quindi in votazione la proposta del dott. RAMAT di inserire nel documento anche i parlamentari del Distretto.

Il Consiglio approva la suddetta proposta.

Il PRESIDENTE pone quindi in votazione il documento CASADEI MONTI, SCOTTI e TESTI.

A questo punto il dott. PINTOR dichiara di votare contro la proposta non perchè sia contrario in linea di principio con il contenuto della stessa ma perchè la riunione è prevista nello stesso giorno dell'inaugurazione dell'anno giudiziario e, in pratica avrà l'effetto e l'aspetto e, comunque, sarà interpretata come una contro-inaugurazione.

Il dott. RIZZO, a titolo di dichiarazione di voto, si associa all'opinione del dott. PINTOR precisando che tutte le modifiche devono essere apportate in quelli che sono gli organismi ufficialmente riconosciuti dalla legge.

Il dott. CALIENDO propone, quale emendamento, che l'assemblea si tenga nel pomeriggio del giorno successivo a quello fissato per l'inaugurazione.

L'avv. SUMMA ritiene che non abbia consistenza la preoccupazione espressa in ordine alla riunione in questione, perchè la stessa muove dal Consiglio Superiore, perchè l'invito è rivolto ai capi degli uffici giudiziari e quindi non è in polemica con gli stessi ed infine perchè la manifestazione distinta si spiega con il fatto che l'attuale disciplina legislativa non consente di prendere la parola nè al rappresentan-

te del Consiglio nè ad altri in una occasione in cui il diritto di parola è riservato al Procuratore Generale.

Il prof. BACHELET, propone, a sua volta, di inserire all'inizio del documento la seguente espressione "allo scopo di consentire al nuovo Consiglio Superiore una larga e immediata informazione sui problemi giudiziari dei Distretti".

Il dott. CUCCO nel dichiararsi d'accordo con il documento integrato dal preambolo del prof. BACHELET ritiene opportuno che, nella assemblea ufficiale, i Capi della Corte annuncino lo scopo della riunione pomeridiana ad evitare le preoccupazioni espresse oggi da alcuni Componenti.

Il dott. RAMAT e il dott. DI ORESTE esprimono il loro dissenso dalla proposta del dott. CUCCO.

Posto in votazione l'emendamento aggiuntivo del prof. BACHELET, lo stesso è approvato all'unanimità.

Il PRESIDENTE pone quindi in votazione quanto segue:

Il Consiglio Superiore della Magistratura, allo scopo di consentire al nuovo Consiglio Superiore una larga e immediata informazione sui problemi giudiziari dei Distretti, invita i Presidenti, i Procuratori Generali delle Corti di Appello e i Consigli Giudiziari a promuovere nelle ore pomeridiane del giorno della inaugurazione dell'anno giudiziario, una riunione non pubblica tra Componenti del Consiglio Superiore della Magistratura delegati dal Consiglio stesso, rappresentanze associative dei Magistrati e degli Ordini Professionali, dirigenti degli uffici, membri dei Consigli Giudiziari, Magistrati del distretto, rappresentanti degli Enti locali nonchè Parlamentari eletti nel distretto, sui problemi giudiziari del distretto, nel corso della quale i Componenti del Consiglio Superiore della Magistratura possano recepire le eventuali istanze sul funzionamento dell'Amministrazione della Giustizia nel Distretto e riferirne per iscritto al Consiglio.

Il Consiglio approva la proposta con quattro voti contrari ed i rimanenti favorevoli, disponendo, altresì, di comunicare telegraficamente la suddetta deliberazione ai Capi di Corte.

Il Consiglio passa poi a raccogliere le preferenze dei Consiglieri presenti in ordine alla partecipazione alle cerimonie in questione presso i Distretti di Corte di Appello.

La seduta è tolta alle ore 15,10.

Del che il presente verbale fatto e sottoscritto in unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio Superiore della Magistratura.

IL PRESIDENTE

I SEGRETARI

IL CAPO DELLA SEGRETERIA